Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B. V. IMMACOLATA

GIUGNO 1975

Celebrazione comunitaria del sacramento della Penitenza

Anche gli adulti, nella nostra comunità parrocchiale, sono chiamati alla celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione.

Fino ad ora questo modo di celebrare il Sacramento della Penitenza è stato proposto solo ai bambini per ragioni... organizzative.

Ma è tempo che anche gli adulti ricevano l'invito e la proposta di una celebrazione più vera ed autentica del Sacramento della Misericordia di Dio, in questi ultimi tempi tanto disertato dalla maggioranza dei fedeli e avvilito nella loro estimazione.

Per evitare equivoci, diciamo subito che non si tratta di accusarsi in pubblico delle proprie colpe personali, né di mettere insieme, per comodità dei sacerdoti o dei fedeli, molte confessioni individuali.

Si tratta invece di:

1) *Scoprire l'aspetto sociale del peccato e della riconciliazione*

Nel fare il bene e il male, noi non siamo mai interamente soli. Non si può dire che il bene o il male che io faccio interessi solamente me e nessun altro. Il mio egoismo, la mia mancanza di giustizia, di amore, di impegno, contribuiscono a creare l'infelicità degli altri, oltre che di me stesso. Per questo devo rendermi conto del male che faccio anche agli altri, e, con la riconciliazione, ottenere il perdono anche degli altri, riparare il male fatto, non solo in me, ma anche attorno a me. La celebrazione comunitaria della Penitenza, vuole rendermi cosciente di questo aspetto sociale del bene e del male.

2) *Prendere coscienza delle responsabilità effettive*

C'è di più. Di alcuni peccati nessuno si sente responsabile da solo! A certi mali nessuno può mettere rimedio da solo: occorre l'impegno e la conversione di tutti. Due esempi.

Se in una famiglia non c'è armonia, la colpa, normalmente è di tutti i componenti (men-

tre nessuno la vuol caricare sopra di sé). Se in una parrocchia la vita di fede langue, la colpa è di tutta la parrocchia. In casi del genere, non basta la coscienza del singolo, ma occorre la conversione di tutta la comunità, familiare, parrocchiale... Occorre che tutta la comunità prenda coscienza del dovere di convertirsi, di fare penitenza, proprio come comunità.

La celebrazione comunitaria della Penitenza vuole ottenere che non solo i singoli, ma anche le comunità cristiane come tali si convertano veramente e si impegnino per essere fedeli al Vangelo.

3) Comprendere che il perdono di Dio passa attraverso il perdono del fratello

Occorre ricordare ciò che Gesù ha insegnato con tanta chiarezza e insistenza: Dio nostro Padre, non perdonerà a noi, se noi non perdoniamo i nostri fratelli: «Padre nostro... rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori». La celebrazione del sacramento della Penitenza, comporta sempre che noi chiediamo e diamo il perdono agli altri. Ma nella celebrazione individuale ciò non appare chiaramente, mentre è messo in chiarissima evidenza dalla celebrazione comunitaria di questo Sacramento.

Tutti siamo invitati a questa esperienza di fede, con l'impegno di rinnovare la propria vita, togliendola alla vuota abitudine di gesti meccanici e ormai privi di significato.

Oratorio Femminile

Dopo una preparazione accurata e approfondita, le oratoriane di III e V elementare hanno ricevuto nel mese di maggio due grandi Sacramenti: la prima Comunione e la Cresima. A loro l'augurio di avere sempre viva e autentica la fede professata.

Il mese di maggio è il mese dedicato alla Madonna; a venerarla e a dimostrarle il proprio bene, molte ragazze hanno partecipato con costanza alle funzioni religiose della sera. Il sacerdote ha fatto riscoprire il valore del S. Rosario, non la ripetizione meccanica, solo mnemonica di una formula, ma la partecipazione attiva a un dialogo col Signore, il mettersi ad ascoltarlo, a lasciarsi «fare» da Lui.

Nella notte del 23-24 maggio, un gruppo di oratoriane, dalla I^a media in su, ha partecipato alla veglia notturna di preghiera nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. E' stata un'esperienza bellissima, incomunicabile a parole, da vivere.

Domenica 25, festa della Riconoscenza, è stato detto «grazie» alla Signora Direttrice e a tutte le suore per la loro opera in mezzo a noi. Un posticino particolare in questa festa hanno avuto tutte le mamme presenti, alle quali è stato dedicato il «mini-zecchino», uno spettacolo eccezionale, preparato e diretto da Sr. Maria e interpretato dai più piccoli che si sono dimostrati provetti cantanti in 12 canzoni simpatiche e significative, con le quali ognuno ha voluto manifestare il suo amore ai propri genitori.

Una parola anche sullo sport! Le ragazze di I^a media hanno avuto la «coppa» per essere le prime in classifica nella categoria «mini-basket» e la «medaglia disciplina» per il loro ottimo comportamento durante tutto il torneo. Le juniores hanno raggiunto il 3° posto, le allieve il 2°, le ragazze il 3°. Tutte si sono impegnate «sportivamente» e, speriamo, soprattutto, nello sforzo per una formazione completa.

Dimenticavo un avviso importante: dal 1° al 25 luglio l'Oratorio è aperto tutti i pomeriggi... «Vieni e sarai contenta» è l'invito all'oratoriana che vuole divertirsi e impiegare bene il tempo libero!

Un'oratoriana

Più che una gita

«Avevo bisogno di trascorrere una giornata come questa, per tirarmi su».

«Desideravo tanto stare in mezzo alla gente, ridere e scherzare».

«Ti saluterò, adesso, quando t'incontrerò per strada».

Queste, sono alcune frasi, colte al volo in piazza della chiesa, giovedì 5 giugno, di ritorno dal Lago d'Orta.

In una calda giornata, nella stupenda cornice di un paesaggio interessante e ricco di suggestione, in 250 abbiamo «*ricordato*» i nostri ragazzi che hanno ricevuto la prima S. Comunione e la S. Cresima.

Al di là di certi contrattempi è opportuno sottolineare lo spirito comunitario che traspariva in certe persone, la loro voglia di stare assieme, di sentirsi fratelli in Cristo e testimoni della stesa fede.

Senza dubbio, molti si ricorderanno di questa giornata sul Lago d'Orta dove la nostra parteciazione alla S. Messa, lo stare insieme per il pranzo, il servire a tavola, l'incoraggiare la persona che ti era vicino e che aveva paura in motoscafo — beh! — non era forse accorgersi del tuo prossimo, di quella persona che hai visto tante volte in Binzago, che magari ti sedeva vicino in chiesa e che però ignoravi e che adesso invece ti è amica?

M. M.

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale partecipa alla gioia delle rispettive famiglie per la nascita alla vita e alla grazia di:

Patrizia Copreni di Angelo; Rita Zardoni di Lorenzo; Daniela Ambrosi di Pierino; Maria Simonetta Busnelli di Ercole; Roveda Maria Rosa di Ernesto; Omar Foligno di Domenico; Antonella Marzorati di Abramo.

Porge auguri di ogni bene, con la preghiera che le difficoltà della vita non intacchino mai l'amore che Dio ha benedetto, alle nuove famiglie di:

Gianfranco Bolis e Ornella Re; Angelo Branciforti e Gerardina Calvarese; Domenico Redolfi e Rosa Anna Seveso; Angelo Soldi e Fernanda Buggio; Pasquale Filice e Domenica Passalacqua; Dino Marzorati e Mara Giacomini.

E, unendosi al dolore dei familiari, invoca da Dio pace per i defunti:

Erminia Romanò, a. 75; Carlo Vaghi, a. 84; Aldo Lucchini; Luigi Bonfanti, a. 67.

OFFERTE

Per S. Maria e Opere della parrocchia:
N.N. 5.000; N.N. 15.000; N.N. 10.000; Donne classe 1925 ricordando le defunte 30.000.

Offerta Pasquale: L. 1.881.500.

Questo gesto di partecipazione alla vita della parrocchia, può essere ancora compiuto, da chi non fosse stato raggiunto dagli incaricati.

A tutti un vivissimo ringraziamento.

CALENDARIO PARROCCHIALE

Nei giorni festivi:
Ore 20,30 della vigilia: S. Messa.
Ore 6,30; 8; 10; 11,30; 18: SS. Messe.
Ore 15: Vesperi e S. Benedizione (alla terza domenica: Adorazione eucaristica).

Nei giorni feriali:
Ore 6,30; 8,30; 20,30: SS. Messe.

Battesimi
Ore 16 della seconda e quarta domenica di ogni mese. Perché sia possibile la preparazione dei genitori è necessario che si avverta il Parroco almeno otto giorni prima.

Preparazione al Matrimonio
Perché questa preparazione possa avvenire in modo adeguato, occorre che i fidanzati si presentino al Parroco almeno tre mesi prima.

IN GIUGNO
27 Venerdì: giornata dedicata alla celebrazione comunitaria del Sacramento della Penitenza. Ore 15: celebrazione per le casalinghe. Ore 17: celebrazione per ragazzi e ragazze delle elementari e medie. Ore 20,30: celebrazione per giovani e per chi lavora.

DI FRONTE AI COMANDAMENTI

Noi e gli altri

Non sono più attuali,
ormai sono sorpassati
i comandamenti di Dio,
ha scritto qualcuno,
con qual criterio, non si sa.

Ma forse era sorpassata
la ragione di quel poveretto,
quando scrisse così
avendo già perduto
il ben dell'intelletto.

Finché l'uomo sarà uomo,
cioè un essere ragionevole,
superiore ai pesci del mare,
agli uccelli dell'aria
e alle belve della giungla,
non tramonterà uno solo
dei comandi di Dio,
che sono espressione
di saggezza e di bontà,
di giustizia e di amore,
norma fondamentale
per lo sviluppo integrale,
individuale e sociale,
di ogni essere umano.

Vorrei sapere
cosa direbbe quel tale,
se investito per istrada
domandasse soccorso
a quelli che passano
e nessuno si curasse di lui:
ovvero, dopo aver fatto
il suo lavoro,
gli negassero la giusta mercede;
o gli uccidessero un figlio
o si spargesse sul suo conto
una grossa calunnia.

O forse intendeva dire
che i comandamenti di Dio
sono attuali, se sono in suo favore,
ma sorpassati quando tocca a lui
osservarli in favore degli altri

LA COMUNIONE: SACRAMENTO DI UN CIBO

Siamo nel mese dedicato al Sacro Cuore: un buon motivo per meditare insieme quell'immenso dono del cuore di Gesù che è l'Eucaristia. Su questo tema si possono fare innumerevoli pensieri: oggi noi fermiamo la nostra attenzione su quello che abitualmente diciamo **la Comunione,** cioè il momento in cui Gesù Eucaristico si unisce a noi che lo riceviamo come nutrimento delle nostre anime.

Cristo ha voluto fare dell'Eucaristia il **«sacramento di un cibo»**, l'ha istituito durante una cena e ha preso gli elementi più comuni del nutrimento dell'uomo; il pane e il vino.

Presso la maggior parte dei popoli, specialmente dei semiti, il pasto ha il valore di un segno con un significato sacro che anche noi possiamo benissimo capire: mangiare assieme manifesta una unione al livello profondo, esprime una comunità di esistenza, un vincolo di amicizia, un legame di alleanza.

LA PROMESSA

Gesù ha sempre manifestato l'importanza di questo gesto, sia prima della sua morte e risurrezione (nozze di Cana, convito da Simone, convito da Matteo, da Lazzaro, ecc.) sia dopo (cena di Emmaus, pasto in riva al lago), tanto che Pietro entusiasta affermava «che Egli è apparso ai suoi discepoli **a noi che dopo la risurrezione abbiamo mangiato e bevuto con Lui!».**

Riunendosi nell'attesa del Cristo dopo la Sua ascensione, i cristiani non potevano non pensare alla promessa fatta da Gesù all'ultima cena **«non mangerò più questa pasqua... non berrò più del frutto della vite finché non sia venuto il Regno di Dio...».** Gesù è risorto, ha istaurato il Suo regno (la Chiesa), è eternamente vivente e noi lo ritroviamo nel banchetto eucaristico. E' come **una catena ininterrotta** che dall'ultima cena va fino al convito messianico definitivo nei cieli, passando attraverso i pasti di Gesù risorto, che ne formano come una simbolica anticipazione, **e tutte le cene eucaristiche delle comunità cristiane nella storia dei secoli, che sono come un prolungamento dei pasti del Signore e dell'annunzio del convito finale. Ecco la gioia dei primi cristiani «che spezzavano il pane di casa in casa, nutrendosene con esultanza e semplicità di cuore»,** ecco la gioia dell'Eucaristia che esprime tutto il piacere dell'incontro con Gesù.

UN LEGAME

Ed ecco, in conseguenza, la riflessione sul come partecipare noi stessi alla Cena del Signore intesa come l'abbiamo ora descritta. Siamo invitati a compiere un gesto ricchissimo di valori simbolici, un gesto che è un segno di una ineffabile realtà spirituale: bisogna che ce ne rendiamo conto.

Abbiamo detto che la Cena in cui il Signore ci invita e nella quale dà se stesso in vero cibo e bevanda esprime un legame a livello profondo, una continuità di esistenza ed amicizia. Questo ci fa riflettere sui nostri sentimenti; per andare a cena in casa altrui vestiamo un abito migliore, ci mettiamo in ordine: l'abito interiore con il quale partecipiamo all'invito del Signore è sempre il migliore? Non dico soltanto della condizione di grazia in cui dobbiamo trovarci: se non siamo in grazia di Dio siamo staccati spiritualmente dal Signore e devono risuonare in noi le parabole **«Amico, come sei venuto senza la veste nuziale?... cacciatelo fuori!»** Ogni permissività personale od ogni abuso in questo rapporto sappiamo che tocca il sacrilegio.

IL SEGNO

Ma non basta la grazia santificante: essa deve essere accompagnata da quelle virtù che sono appunto proprie dell'amicizia e cioè **l'amore** (una preparazione con gesti di vera carità verso Dio e verso i fratelli) **la lealtà** (volere veramente le stesse cose), la **dedizione generosa** (essere pronti anche al sacrificio per l'amico), la fedeltà (mantenersi uniti anche nei momenti difficili) e, trattandosi dell'amico Gesù, **la fede** e **l'abbandono fiducioso** alla sua onnipotenza. Solo così si attua non solo una vera amicizia, ma anche quella alleanza di cui la Cena del Signore è il segno: **alleanza addirittura con il Padre che è nei cieli, per mezzo del Suo Figlio che Egli ci offre come pegno del suo Spirito d'amore.**